

La questione della pace

Lo stadio delle trattative per la pace a Brest-Litovsk.

A Brest-Litovsk continuano le trattative per la pace. Li 11 corr. si costituì la commissione germanica-austro-ungarica-russa per la discussione delle questioni territoriali.

La commissione decise in primo luogo in pieno accordo che il primo punto del trattato di pace da concludersi, deve essere la cessazione delle ostilità fra i belligeranti. Trozki però si rifiutò di dichiarare che le parti contraenti vivranno in seguito in pace e amicizia, enunciazione da lui ritenuta solo di effetto decorativo, perché spera che di ben altra natura saranno le circostanze che infuriranno sui rapporti dei popoli.

La commissione decise di ritornare più tardi su questo oggetto, e constatò che accordo c'è anche sulla questione di massima che reciproco debba essere lo sgombero dei territori occupati dalla Quadruplice centrale in Russia e dalla Russia in Austria-Ungheria, in Turchia e in Persia. Più tardi la Persia fu omessa dalla discussione avendo la delegazione russa dichiarato che la Russia si era già obbligata a sgomberare i territori persiani.

Per quanto riguarda il termine dello sgombero dei territori occupati, i tedeschi proponevano di farlo di conserva colla demobilizzazione delle forze russe, essendovi altrimenti il pericolo che la Russia, dato un cambiamento del sistema interno di governo, possa passare di nuovo ad operazioni offensive.

Il diritto di autodeterminazione dei popoli.

Fra Trozki, i delegati russi e i delegati della Quadruplice centrale si svolse poi una lunga discussione sulle premesse necessarie per il diritto di autodeterminazione dei popoli. Trozki sostiene che questo diritto deve essere riconosciuto al popolo e non a classi privilegiate dello stesso, quindi nega alle odierne autorità della Lituania e della Curlandia il diritto di autodeterminazione.

Il segretario di Stato Kùhlmann al contrario affermò che le corporazioni della Curlandia e della Lituania hanno già espresso il loro punto di vista a nome del popolo in modo che ora le due province, premesso il diritto di autodeterminazione — non possono essere più riguardate quale parte integrante dell'impero russo.

Alla stessa opinione si associò il conte Czernin; ma Trozki dichiarò che le enunciazioni dei consigli provinciali o comunali non possono essere riguardate espressione della volontà popolare, sibbene di una parte della popolazione. Egli chiede quindi

I referendum popolari

preparati da organi speciali destinati alla tutela del libero voto del popolo. Il segretario di Stato Kùhlmann dichiarò perfino di essere pronto a discutere se e in quale forma le nazioni interessate potrebbero partecipare alle trattative di Brest-Litovsk. Anche il conte Czernin si dichiarò disposto di far partecipare alla conferenza rappresentanti dei territori in discussione; aggiunse però il desiderio di poter sapere in qual modo si procederà alla scelta di questi rappresentanti, dal momento che i delegati russi non vogliono riconoscere quali portavoce del popolo le corporazioni rappresentative ora esistenti. Vista l'importanza di questa nuova proposta, Trozki propose di interrompere la seduta allo scopo di potersi mettere in relazione col proprio governo.

« Ah, questo poi no; deve essere un errore », obiettò il diavolo. « Quell'uomo è il console generale del Panama, presidente della Società di mutuo soccorso, membro di molte altre associazioni umanitarie, cavaliere dell'Ordine della Corona di Rumensia, filantropo, un uomo che elargisce giornalmente somme non indifferenti a scopi pii, un uomo del quale si parla in tutto il mondo con venerazione e con rispetto ».

Pietro gli porse senza dir parola la lanterna ed il diavolo vide il signor Faina, che faceva gettare stracci, rifiuti, avanzi ed altro negli imbuti di macchine speciali. Dai macchinari sortivano poi scarpe, vestiti ed altri oggetti che pareva fossero fatti di stoffe e di pelli antiche e che il signor Faina vendeva a carissimo prezzo allo Stato che ne aveva bisogno. Il demonio stesso si cacciò le mani nei capelli. In un attimo ripiombò sulla terra strappando Volponi e Faina all'opera benefica, che fruttava loro dei cospicui guadagni.

Sulla terra si propagarono il dolore e la costernazione. Molte corporazioni piansero la dolorosa perdita, dei due uomini benemeriti, mentre nell'inferno si gridava per la vendita di nuovi cospiti. Il ghiaccio era rotto. Un numero infinito di queste oraglie cominciò a popolare gli antri lugubri del regno di Plutone, tanto da non dar più pace agli stessi diavoli.

Satana era sempre di buon umore, lasciava di buon mattino l'inferno per

Nella seduta del 12 Kùhlmann invitò la delegazione russa a rispondere chiaramente alla questione se i nuovi stati costituitisi al confine occidentale dell'ex impero russo, possono partecipare già ora alle trattative, in modo da non lasciar dubbio su questo loro diritto.

Il delegato russo Kamenetz propose che le due parti pongano in carta i criteri esposti a voce durante la discussione. La delegazione russa sostiene che durante il tempo dell'occupazione, in nessun luogo, né in Polonia, né in Lituania, né in Curlandia si è avuto un qualsiasi organo democratico che con qualche diritto potesse dirsi rappresentante di vasti circoli popolari, così che è necessario il libero referendum anche per tutte le regioni che facevano parte dell'impero russo.

La delegazione russa fa sua quindi la premessa che il diritto di autodeterminazione debba spettare alle nazioni e non a parti delle stesse. La Russia si obbliga a non infuire né indirettamente né direttamente sulla futura forma di governo dei territori occupati, mentre la Germania e l'Austria-Ungheria si obbligano categoricamente a non incorporare neppure parti dei territori occupati, rinunciando anche alle cosiddette correzioni di confine. La votazione per referendum sarà fatta dopo ritirati gli eserciti stranieri e dopo ritornati i profughi. Firmata la pace, il potere nei territori occupati passa in mano di un organo temporaneo istituito in seguito ad accordo fra i partiti, e il quale deve organizzare il referendum.

Una protesta dell'esercito germanico.

Il generale Hoffmann protestò contro il tono di queste proposte, e per il fatto che la delegazione russa parla quasi fosse vincitrice in terra germanica e potesse dettare le sue condizioni. Il generale osserva che la delegazione russa impone alla Germania un diritto di autodeterminazione che all'interno della Russia il governo di Pietroburgo non mette in pratica, poiché esso si basa sulla forza che tende a schiacciare tutti coloro che la pensano in modo diverso.

Il generale Hoffmann cita a questo proposito un fatto. Nella notte dal 30 al 31 dicembre, i massimalisti hanno sciolto colle baionette e colle mitragliatrici il primo congresso dei russi bianchi che si teneva a Minsk e che voleva far valere il diritto di autodeterminazione di questo popolo. Quando gli ucraini domandarono il diritto di autodeterminazione, il governo di Pietroburgo tentò di far valere la propria opinione colla forza delle armi, in cotale modo la guerra civile è tuttora in corso. La direzione dell'esercito germanico respinge perciò ogni tendenza che voglia immischiarsi nelle cose interne dei territori occupati, i quali hanno già esposto chiaramente il loro desiderio di essere liberati dalla Russia. Anche per ragioni di tecnica amministrativa sarebbe impossibile uno sgombero della Lituania, di Riga e delle isole del golfo di Riga che non possiedono né organi amministrativi giuridici, né ferrovie, né posta e telegrafi.

Essendosi formata nelle trattative una situazione del tutto nuova, gli alleati della Quadruplice centrale la stanno ora discutendo.

Attacchi italiani falliti fra il Brenta e il Monte Pertica.

Il quartiere generale della stampa omonica in data 15 corr.: Nel mentre alla fronte occidentale e meridionale del Tirolo v'era fuoco nor-

ritornare alla sera carico di strozzi e di usurai. Quand'ècco che rincosando una notte, gli si precipita incontro il segretario, tutto affannato.

« Vostra Grazia, tutto l'inferno è in rivoluzione, non si può trovare il carbone. I nuovi ospiti giunti oggi devono aver comperato e nasoceto tutto il nostro combustibile, quantunque nessuno di loro voglia confessarlo. Non è mai accaduto una cosa simile fra di noi. No, una cosa simile non era mai accaduta! Il diavolo si direbbe di cattivo umore verso il paradiso. Che altro aveva da fare? Pietro gli aveva dato il consiglio, Pietro doveva aiutarlo. Pietro scoppio in una risata. Quella gente era stata dunque capace di farla anche al diavolo! »

« Non v'è altri che Dio che possa aiutarci ora », gemette il diavolo.

« Ah ma questo è poi troppo! » gridò Pietro indignato da tanto ardire. « Prima scateni un uragano che travolge tutto il mondo, per giuocare un tiro birbone al paradiso ed ora che il tuo piano è stato sventato per la sua stessa mostruosità, pretendi che il paradiso ti venga in aiuto! Ah, la misura ha traboccato... »

« Ma Pietro! » disse il diavolo divenuto piccolo, piccolo « io non intendo questo, volevo dire... e anche nel vostro interesse... intendo che... io credo che sarebbe ora che il Padre Eterno la facesse una buona volta finita con questi tempi eroici... che sono ormai tanti eroici da schiacciare lo stesso diavolo! »

male di artiglieria, tutto il settore del Brenta sino al monte Pertica compreso, fu già dalla sera del 13 corr. sotto vivissimo fuoco di artiglieria e di bombe, fuoco che fu talvolta anche tambureggiante. Nel mattino del 14 fu respinto un debole attacco nemico all'ovest del Monte Asolone. Le trincee nemiche piene zeppa di truppe, che tradivano l'intenzione di un assalto da parte del nemico, furono prese sotto il nostro fuoco di annientamento. Già alla mattina però il fuoco nemico inasprì alla massima violenza. In tutta la fronte tra il Brenta e il Monte Pertica il nemico si lanciò in massa all'assalto. Se sulle prime gli riuscì di irrompere in alcuni punti nelle nostre linee, non poté però mantenere il suo minimo successo. Anche colonne italiane avanzate dal Monte Grappa verso il nord, furono sgominate già davanti ai nostri ostacoli dal fuoco annientatore delle nostre batterie.

Nonostante tutti i loro sforzi, gli italiani non ebbero successo alcuno. Ai due lati del campo di battaglia, specialmente nella parte orientale, si ebbe del pari aumentata attività d'artiglieria. Anche alla Piave questa fu molto vivace. Un attacco sterrato dal nemico dopo energica preparazione di fuoco alla testata di ponte presso Bressavin non poté svilupparsi.

La vivace azione aviatoria degli ultimi giorni portò nuovi successi ai nostri aviatori. Furono abbattuti tre apparecchi nemici. Il sergente maggiore Kiss riportò la sua 18a vittoria aerea.

Il bilancio di guerra dell'anno 1917.

I giornali germanici che fanno il bilancio dell'anno 1917 notano — ed a ragione — che tutto pesato e considerato, il quarto anno di guerra fu per la Germania ed i suoi alleati il più fortunato. La deduzione che ne fanno è, logicamente, che concludere la pace al più presto è l'unica via di salvezza da una calamità in cui le armi sole non bastano a decidere la sorte della guerra.

Chi dopo tre anni e mezzo di guerra ne dubitasse ancora, non ha che a dare uno sguardo retrospettivo all'anno 1917. Cominciato sotto auspici tutt'altro che favorevoli alla Germania, prese poi corso ben diverso, sicché ora lo stato di cose, paragonato a quello della fine del 1916, è evidentemente migliore.

Nell'inverno 1916 l'Intesa rinforsò di molto i suoi eserciti e mediante sforzi immensi li fornì riccamente di munizioni e di tutti i mezzi tecnici occorrenti.

In Russia, il numero dei battaglioni era salito a 2700; l'esercito italiano — che secondo la « Nuova Antologia », al principio della guerra contava 40 divisioni — nel 1917 era di 3 milioni e mezzo di uomini e di 6000 cannoni; l'esercito inglese che a Mons aveva impegnate 4 divisioni s'era ingrossato a 70 divisioni. La Francia che fin dal principio aveva messo in campo forze ingenti fece sforzi sempre maggiori, sicché il suo esercito era più forte che mai ed in buonissime condizioni.

La Romania sola aveva già perduto metà del suo esercito e non aveva di che rifornirlo.

Il mondo non vide mai eserciti si formidabili e non era né pazzia né leggerezza da parte dei capi dell'Intesa se essi speravano e profetizzavano che con una tale formidabile forza armata riuscirebbero a sconfiggere la Germania.

Eppure, nonostante la preponderanza numerica, nonostante gli sforzi inauditi, nonostante la mirabile preparazione, quest'anno non portò all'Intesa che una sequela di disillusioni.

Prima lo scoppio della rivoluzione russa, poi il fallimento della offensiva di Kerensky, indi la sconfitta dell'Italia e infine il fallimento completo di tutte le offensive iniziate sul teatro della guerra occidentale.

Nel 1918 non si avrà probabilmente che una sola fronte, quella ad occidente. Sicché tutte le forze germaniche ed austro-ungheresi potranno venir concentrate contro gli eserciti anglo-franco-italiani, senza timore di sorprese ad oriente.

Resterà a vedere quale aiuto sarà in grado di portare l'America all'Intesa, ma è inutile far profezie che probabilmente non si avvereranno.

Il corso degli avvenimenti insegna una cosa sola: la dottrina che i bolschewki vogliono insegnare e secondo la quale vogliono vivere ed agire.

I grandi lasciano crepare i piccoli.

Auguste Gauvain scrive nel Journal des Debats: Le potenze dell'Intesa non hanno fino ad ora dimostrato nella questione dell'approvvigionamento maggior abilità che nelle questioni diplomatiche. Esse abbandonarono le piccole nazioni che si sono associate a loro, in balia di enormi difficoltà. Non v'è dubbio — per citare un esempio — che gli ultimi moti in Portogallo vengono sfruttati da quelle persone che ci accusano di lasciare patire la fame alla repubblica Lusitana. La situazione in Grecia è un secondo esempio: l'Intesa ha sequestrato la flotta greca ed è perciò moralmente obbligata

di approvvigionare il paese al quale ha portato via tutti i mezzi di trasporto. Invece essa vi provvede in modo tanto deficiente, da rendere perfino impossibile la mobilitazione dell'esercito. L'avversione dei greci verso Venizelos e l'Intesa aumenta naturalmente di giorno in giorno. Noi corriamo il pericolo di lasciarci sfuggire i frutti raccolti da Jonnari, durante la sua funzione di commissario per la Grecia. Non v'è che un mezzo per rimediare al mal fatto: la Francia deve limitare ancor più il suo consumo per aiutare i suoi alleati. Ci servono ora d'esempio i grandi insuperabili sacrifici del popolo tedesco.

Dalla Provincia. REANA.

Imprevidenza bisasmevole. — Con saggio provvedimento, il governo austriaco ha dispensato il grano tarco in guisa che tutti abbiano una sufficiente razione, togliendolo a quelli che lo avevano in più, e dandolo a quelli che lo avevano in meno.

Ora che cosa è avvenuto? È avvenuto che alcuni poveri, ricevuto il grano, sono venuti a venderlo a Udine per far soldi. È una imprevidenza bisasmevole, se si pensa che non tarderà a venire il giorno in cui quella povera gente non avrà di che mangiare, senza contare poi che i contravventori sono passibili di condanne. Attenti!

GEMONA.

Forsennato. — Il Corriere della sera in un articolo, che ci venne fatto di leggere, attacca il nostro sindaco Dr. Luciano Fantoni, perché è rimasto al suo posto, e rimandandovi ha cercato di mitigare i danni alla sua città, che inevitabilmente derivano da un'occupazione militare. Ma dunque il sindaco di Gemona avrebbe dovuto scappare, come sono scappati altri sindaci, lasciando che vada tutto in malora?

Il Corriere della sera, da prescelto traditore della patria con la sua propaganda di guerra, è divenuto semplicemente forsennato. Verrà la resa dei conti anche per i delinquenti, che in Italia hanno voluto la guerra.

TARCENTO.

Parole stupide e cattive. — Si va dicendo che i preti sono la causa del presente stato di cose in Friuli. Ma come? Ieri i preti erano antipatriotti, perché non volevano la guerra e oggi si cambiano perfidamente le carte in tavola?

La guerra ha attirato l'invasione nel Friuli e quindi chi ha voluto la guerra, ha voluto l'invasione. E chiaro?

Ricerche.

La seguente lista reca i nomi di persone della provincia che sono ricercate dai loro famigliari. Gli interessati o coloro che sapessero dar notizia delle persone ricercate, indirizzino eventuali informazioni alla nostra redazione, la quale offre la sua opera per la ricerca dei dispersi.

- Ved. Fabris Santa, n. Rinaldi e Teresa in Magradis (Cividale).
- Fantini Francesco e Giov. Batt. Palazzolo dalla Stella (Latisana).
- Felghero Luigi, S. Giovanni di Manzano (Cividale).
- Fanner Filomena, Muschetto Com. Rivolto.
- Garzotto Angelina, Lestizza, Via Udine.
- Ved. Gigante Sofia n. Bianchi p. la famiglia Rosa e Giuseppina Bianchi, Mirtigliano-Famiglia Gambinani, Udine Via Anton Lazzaro Moro, N. 24.
- Giacomuzzi Pietro e signora Giacomuzzi Eva n. Mechia e bambini, Preone (Tolmezzo).
- Gotardi Giovanni, contadino e falegname, Ovaro (Udine).
- Gilberti-Antonioconi Italia, Udine, Via Grazzano, vendita tabacchi.
- Gusetti Giacomina, Rigolato (Carnia).
- Glavuzzi Adolfo di Cesare, Chiavris (Udine).
- Levi Michele, Udine, via Rauscedo 3.
- Lizzero Celso p. farmacia Tomada, Mortegliano (Udine).
- Lotti Maria, n. Renier e famiglia, Varmo di Codoipo.
- Lupieri Anita e figli, Preone, Tolmezzo.
- Lupieri Letizia e figli, Preone, Tolmezzo.
- Sorrelle Linassi, S. Vito al Tagliamento, Via del Cristo.
- Loschi Angelo, Udine, via Aquileia 45, I.
- Lovisatti Giosè, ved. Maria Lovisatti n. Bortolo e Miorin Giosè, San Vito al Tagliamento, Borgo Madonna di Rosa (Udine).
- Marzon Enrico con signora e 5 bambini, Preconico della Stella (Latisana).
- Mulinario Luigi, Muscletto, Com. di Rivolto (Codoipo).
- Malutta Giovanna e 5 bambini, San Foca di S. Quirino (Pordenone).
- Marzona Pietro fu Nicolò e Virginia, Verzenis (Tolmezzo).
- Montina Ignio e famiglia, Dolegnano (S. Giovanni di Manzano).
- Micoli Lucia n. Martini e figli Adelaide e Circo e padre Giacomo Martini, Prato Carnico (Tolmezzo).
- Moreton Veronica, figli e suocero Pietro e Luigia, Azzano Decimo, Via Ponte Luna (Pordenone).
- Mecchia Genna, Mecchia Sperandio e Maddalena e Candotti Domenico, Preone (Tolmezzo).
- Marchi Orsolina, Angelina, la figlia Maria e nonna Tova Maria, Providomini (San Vito al Tagliamento).
- Moretto Angelo, Cosarza (Udine).
- Famiglia Nava di Odoardo, Codoipo, Albergò Roma.
- Ved. Nardini Adelaide n. Simeoni, Udine, Via Superiore 57.
- Nobili Angelina con 2 figli, Rivignano (Udine).
- Ongaro Angela n. Tonicielli e figli, Romans di Varmo (Codoipo) o Chions (Pordenone).
- Pellegrini Anna, Codoipo, Via della Stazione.
- Pollastri Giovanni e Pellarini Luigia n. Signorini, Santa Maria la Longa (Palmanova).
- Pittana Maria n. Pasenti e 5 figli coi suoceri, Frafraone (Latisana).
- Picotti Giovanni, Palazzolo della Stella (Latisana).
- Pichetti Ida e Anna, Udine, via Grazzano 82, via Mercato vecchio 43.

- Ved. Piani Giulia n. Della Rovere Ontagnano Gouars (Palmanova).
- Petris Maddalena n. Minigher e 3 figli, Lauris di Sotto (Tolmezzo).
- Pestrin Girolamo e famiglia, Cornazzani Varzo (Codoipo).
- Persenti Elisa e figlia Lucia e Clara, Corva (Azzano Decimo).
- Passalenti Angela e famiglia, Meretto di Tomba (Udine).
- Famiglia del Pozzo Giuseppe, Camporomido (Udine).
- Quarenti Mario e famiglia, Bertolo (Codoipo).
- Quaglia Giovanni Pio e Luigia di Luigi, Priola (sindaco Sutrino).
- Ross Giovanni e Signora Maria, Udine.
- Maria Elisabetta Rizzi moglie di Giacomo Rizzo, Udine via Gemona 9 o via Rubis II.
- Schiozzi Pietro Andrea e Domenico, Preconico (Latisana).
- Maria Somma gen. Galiffo, Piano d'Arta (Carnia).
- Sgarallo Veturia, Paularo d'Incario (Udine).
- Solari Gio. Batt., Tolmezzo, Ospedale infantile.
- Salvatori Giorditta, Valvasone (S. Vito al Tagliamento).
- Solari Lucia n. Monaci, Pesariis (Prato Carnico).
- Spagnol Antonio Bartolo e Spagnol Maria con famiglia, San Giovanni (Cosarza Villa Delizia).
- Sostezo Candido, Udine Corte Giacomelli 5.
- Splendish Fanny, Udine Vicolo Gorgo.
- Spallacci Attilio e famiglia, Villasantina (Tolmezzo).
- Sutto Cornelli Filippini, Gina maestra a Nimis (Udine).
- Solazzeno Giuseppe e Maria, Palmanova Borgo Cividale 29 casa Brugger.
- Sillamoni Veturia, Cordovado S. Vito al Tagliamento Albergò alla stazione.
- Sione Giovanni, Grupignano Cividale dei Friuli.
- Soni Bortolomeo, Udine Via Cortellaris 10.
- Dr. Tami Ascanio, Palmanova.
- Ta'rtti Evelina n. Prata, Ghirano (Prata di Pordenone).
- Antonio Venica e signora Emilia n. Ciottolini con due figlie Maria e Angelina, Bottinico p. Moimacco.
- Visitini Luigi Vanno (Codoipo).
- Vonter Virginia n. Galuzzo e 7 figli, Prati di Castelli (Codoipo).
- Venturuzzo Caterina n. Oddolini, Venturuzzo Teresa n. Mander e 3 fig. e Talia Venturuzzo n. Cavallaro e 3 fig. n. Cordovado (S. Vito).
- Valle Antonio del fu Giacomo e ved. Ceccati Elena n. Valle e figlio, Fusaia di Tolmezzo e Canava di Tolmezzo.
- Valentinis Delfina, Nespolo (Lestizza).
- Zimolli Maria, Udine Via Aquileia 13.
- Zamparini Rosalia e il fr. San Vidotto di Codoipo.
- Zaliani G. Batt. e signora Cecilia con il fr. Zuliani Gioacchino Luigi e Alfonso e famiglia, Bressa (Camporomido).

De Mas Antonio, Udine cerca la moglie De Mas Minna coi figli Angelo, Antonietta, Bernardina ed Ermidio che dovrebbero trovarsi a Domegge di Cadore. Indirizzare alla « Gazzetta del Veneto ».

Prigionieri di guerra italiani.

- Sold. Mensini Francesco, Pagnacco Udine.
- Marano Silvano, Arzignano Vicenza.
- Dalmastro Beniamino, Mantelmaso Vicenza.
- Bertoli Benvenuto, Castelnuovo Verona.
- Mutti Rinaldo, Noidella Parma.
- Cap. Valli Gasparino, Veggiano Verona.
- Sold. Ferri Benvenuto, Bardolino Verona.
- Lanzo Angelo, Roncolidgo Verona.
- Sioso Giuseppe, Valli Lugio Vicenza.
- 3 Bolis Ermilio, Muggello Bergamo.
- Cap. 6 Castagnini Attilio, Ilati Verona.
- Verin Egidio.
- Anselmi Carlo, Mizzoli Venezia.
- 45 Sfrano Oreste, Valmadena Alessandria.
- G. r. 1 Arturi Giuseppe, Terzera Cagliari.
- Bers. 5 Tarmena Fortunato, Valbadinina Treviso.
- G. r. 1 Cadocchi Francesco, Ortrano Paliano.
- Sold. r. f. 77 Puccini Coriolano, Montecatoli Firenze.
- 9 Riva Francesco, S. Pietro Alero Milano.
- Napoli Domenico, Catania.
- Davoli Vito, Canadi Catanzaro.
- Argelitto Pasquale, Gioia Colle Bari.
- Serg. Braubilla Giuseppe, Corla minore Milano.
- Sold. Marchi Rinaldo, Canarolo Milano.
- Panarito Vincenzo, Veggiano Verona.
- Ditano Gaetano, Talsano Potenza.
- Carini Augusto, Castellforno Emilia Bologna.
- Samboni Lorenzo, Castelnuovo Sarsari.
- Tedeschini Emilio, Orvieto Perugia.
- Serg. Begondi Carlo, Vadoe Milano.
- Sold. Sandoni Martino, Vergate Milano.
- Cap. Pasfuti Giulio, Borgo Panigata Bologna.
- Fabrizi Dante, Bologna.
- Sold. Quilozzi Enrico, Roccasecca Caserta.
- Magnano Francesco, Sombirra R. Calabria.
- Alfieri Pasquale, Cambrano Napoli.
- Cammareri Nicola, Palma Gigenti.
- Di Summa Cosimo, Francavilla Lecce.
- Vegnello Natale, Palestrina Venezia.
- Pudieri Rinaldo, Barozza Bologna.
- Serg. Andriotto Luigi, Francavilla Lecce.
- Sold. Decataldo Teodoro, Sada Lecce.
- Cap. Parini Leto, Lucca Mugello Firenze.
- Sold. Martinelli Giuseppe, Ponticella Napoli.
- Costo Giuseppe, Palmi R. Calabria.
- Fachin Gaetano, Bassano Venezia.
- Negrini Cesare, Arluno Milano.
- Vallortigara Pietro, Visignori Vicenza.
- Agrasso Francesco, Langusa Salerno.
- Sergente Salvatore, Palermo.
- Tordanone Vincenzo, Catafalgaro Catania.
- Serg. De Nardi G. B. Vittorio, Serravalle Treviso.
- Serg. Mazzucco Fiore, Batt. Alpini Val Piave Longarone.
- Davani Mario, Batt. Alpini Val Piave Roma.
- Cap. Mazz. De Mas Antonio, Batt. Alpini Belluno Domegge.
- Sold. Julin Angel Batt. Alpini Belluno Tomba d'Alpego.
- Sold. art. 6 Ambrosi Celeste, Selva Rogno Verona.
- Faccin Michele, Proglione Vicenza.
- Pessini Michele, Ladise Vicenza.
- r. f. 113 Prati Luigi, Imola Bologna.
- Eliapis Napoleone, Sovico Milano.
- art. 6 Rinaldi Alessandro, Città della Padova.
- De Crestan Angelo, Montebelluna Verona.
- r. f. 77 Fortuna Pietro, Mandolò Maritima Caserta.
- Congi Giovanni, S. Giovanni Fiore Cosenza.
- Franzoso Alfredo, Castaglialemo Rovigo.
- Piccinelli Giovanni, S. Vincenzo Bologna.
- Galanzano Domenico, Mago Alessandria.
- Moreno Priamo, Burri Cagliari.
- Perantoni Domenico, Lagonegro Potenza.
- Morabito Emilio, Giannino Pireo Grecia.
- De Giovanni Salvatore, Lecce.
- Intidassi Gennaro, Solagna Simonsa.
- Buggeri Pietro, Padulo 7 Modona.
- Orr. Vincenzo, Alinari fase Messina.
- Stornelli Antonio, Cei Pesaro.
- Manganelli Raffaello, Sorrento Napoli.
- Pomontino Antonio, Potenza Picena Macerata.
- Zenaio Carlo, Casate Caserta.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI. Stabilimento tipografico Friulano - Udine.